

bando



Ci vorrebbe il Faber

di Salvatore U. Digennaro

12 anni fa, bar dell'università, il caffè tra una lezione e l'altra, parte la sigla del TG, prima notizia: la morte di Fabrizio De André, la tazzina che mi scappa dalle mani e si infrange sul pavimento. Il mio poeta preferito, il cantore della mia crescita, il consiglio di vita in musica se n'era andato. E poi di corsa con i miei fratelli, i figli delle stesse parole, a casa, col vino e il vinile, a ricordare, ad ascoltare, a mescolare le lacrime nel bicchiere, a strimpellare di Bocche di Rosa andate e di Amori Perduti. Sembra passato solo un giorno. E in un'Italia' allo sfacelo, che rischia di diventare il nome dell'ennesimo partito telemarketing, l'assenza del bardo della Genova vecchia, suona come una beffa dal sapore di sconfitta: i Previti, i Dell'Utri, gli Andreotti, i Berlusconi, son tutti là, conditi al Viagra, al timone di un paese che somiglia sempre più al Titanic, e lui, il Faber, andato via, a suonare la sua chitarra tra quelli che dicono angeli. Mi son vestito di nostalgia e assaporando la meraviglia di sempre ho girato per youtube vari rimembrando le note dell'artista ligure, e mi son messo a spulciare tra i commenti, tanti, di ragazzi che all'epoca manco c'erano, e ho sentito l'affetto, la gioia, la fratellanza, la comunanza in nome di Fabrizio, costantemente esponenziale. Ho sorriso mentre due lacrimoni han rigato le mie guance. Mai come oggi, tra marchionnate e reality, tra prodotti preconfezionati dal teleschermo e escort prestate al potere, il Faber vive. E ho immaginato, tra 20 anni, questa gentaglia che attanaglia gli zibidei, scomparsa nel dimenticatoio, e nuovi ragazzi a cantare La guerra di Piero e Marinella, assieme ai ragazzi di sempre, a noi, i suoi ragazzi. Perché alla fine il tempo è galantuomo. »

Dal 2011 si riducono drasticamente i trasferimenti statali

Tagli agli enti locali: è tempo di Quaresima



[di Giuseppe Balena]

► E' passato Babbo Natale e pure la Befana ma i Comuni italiani non hanno avuto regali. Anzi la vecchia occhialuta e dal naso aquilino ha lasciato solo cenere e carbone. E' il primo effetto del federalismo fiscale approvato dal governo Berlusconi in attuazione del Titolo V della Costituzione e della legge-delega Calderoli (n. 42/2009). Dieci miliardi di euro è la cifra complessiva che i Comuni italiani potrebbero dover tagliare nelle voci di spesa dei propri bilanci. Ovviamente a essere ulteriormente penalizzati sono sempre quelli del Sud. Tutto questo significa soprattutto tagli dei servizi fondamentali per i cittadini. Gli effetti negativi saranno moltiplicativi se considerati alla luce anche del blocco dei fondi Fas in attesa degli effetti indotti dal piano per il Sud. In sostanza ai Comuni sarà garantita dallo Stato solo la spesa per le funzioni fondamentali (fabbisogno standard), mentre il meccanismo perequativo della capacità fiscale dovrebbe provvedere alla spesa per le funzioni di altra natura. Un ulteriore principio generale per la definizione della modalità di finanziamento degli enti locali sarà quello relativo alla valutazioni di alcune specifiche caratteristiche, in particolare le dimensioni demografiche e territoriali. Allora come

potranno procedere i Comuni per fare cassa? Nell'attuazione della delega la legge statale potrà sostituire o trasformare tributi già esistenti, ovvero attribuire a Comuni e Province tributi o parti di tributi già erariali. Inoltre, per i Comuni e le Province sono previsti "tributi di scopo" che gli stessi enti possono applicare con riferimento a particolari finalità. In particolare i Comuni, in via prioritaria, potranno fare affidamento al gettito derivante dalla compartecipazione all'Iva, dalla compartecipazione all'Irpef e dall'imposizione immobiliare, con esclusione dell'abitazione principale; le Province, invece, dovranno fare riferimento al gettito di tributi relativi al trasporto su gomma e alla compartecipazione a un solo tributo erariale. In sostanza, quindi, i singoli Comuni dovranno autofinanziarsi le spese non fondamentali secondo le proprie potenzialità fiscali e avranno accesso a un fondo perequativo in base a determinati criteri stabiliti per legge. Tutto questo sulla testa dei cittadini che si vedranno dimezzare alcuni servizi e aumentare contestualmente l'imposizione fiscale locale. Dopo i bagordi natalizi è tempo di Quaresima. Nelle prossime pagine approfondiamo quello che potrà accadere nei nostri Comuni. ■